

L'INTERVISTA

GRESTA (INGV):
VULCANELLI,
IN SICILIA ALTRE
2 AREE A RISCHIO

In Sicilia si registra una delle più alte concentrazioni di vulcanelli in Italia e dopo la tragedia di Macalube, nell'Agrigentino, il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Stefano Gresta, avverte che ci sono altre due aree a rischio. «Ora - sottolinea - facciamo attenzione alle emissioni di Santa Barbara, vicino Caltanissetta, e della miniera di Floristella fra Enna e Valguarnera».

PIZZO A PAGINA 2

LA TRAGEDIA DI MACALUBE

L'INTERVISTA A STEFANO GRESTA

di Paola Pizzo

«IN SICILIA I SITI PIÙ PERICOLOSI VANNO MONITORATI DI CONTINUO»

Non sono considerati tra i maggiori «pericoli naturali» e ad oggi le loro esplosioni non si possono prevedere. Però, all'indomani della tragedia nella riserva naturale di Macalube d'Aragona, dove sabato un cosiddetto «vulcanello freddo» è improvvisamente esploso uccidendo due bambini di 7 e 10 anni, l'attenzione per il fenomeno è cambiata. Soprattutto in Sicilia, dove si registra una delle più alte concentrazioni di vul-

canelli in Italia. Ed è lo stesso presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Stefano Gresta, ad avvertire: «Ora facciamo attenzione alle emissioni di Santa Barbara e della miniera di Floristella».

●●● Il fenomeno dei vulcanelli ad oggi, in termini di "pericolosità naturali", non è classificato ai primi posti. Due bambini, però, hanno perso la vita. Che sia sottovaluta-



to?

«Innanzitutto, voglio esprimere il profondo cordoglio dell'Ingv e mio personale ai genitori dei due bambini. Per valutare la pericolosità di qualsiasi fenomeno naturale questo deve venire prima studiato e compreso nelle sue dinamiche e nelle conseguenze che può avere nelle attività sociali. È chiaro che i fenomeni di vulcanismo sedimentario non sono paragonabili a quelli sismici o vulcanici "classici", sia in termini dimensionali e di diffusione sul territorio che in termini di impatto sulla popolazione e sulle attività sociali. Tuttavia, una maggiore attenzione a questi fenomeni ed alla loro pericolosità dovrà necessariamente essere messa in atto».

●●● I siti in cui si trovano, dunque, andrebbero chiusi al pubblico?

«Questa decisione spetta alle autorità competenti in materia. Certamente andranno prese delle misure prudenziali per evitare che eventi drammatici come quello di sabato si possano ripetere. Ma un altro punto fondamentale ritengo che sia quello dell'informazione sul tipo di fenomeni a cui può essere soggetta un'area che viene visitata da turisti».

●●● Esiste un censimento dei vulcanelli presenti in Sicilia?

«In Sicilia, le aree con i vulcani di fango sono essenzialmente cinque. Oltre alle Macalube di Aragona, si possono trovare a Santa Barbara vicino Caltanissetta, a Monte Bissani nei pressi di Cattolica Eraclea, alla Miniera di Floristella tra Enna e Valguarnera, e nei pressi di Paternò».

●●● Se rapportata con le altre regioni d'Italia, l'Isola è tra quelle in cui il fenomeno è maggiormente sviluppato?

«La Sicilia e l'Emilia Romagna, con le salse di Sassuolo e Nirano, sono le regioni in cui il fenomeno è maggiormente presente. Altre manifestazioni sono più sparse ma poco conosciute sul versante adriatico lungo la catena appenninica».

●●● Di vulcanelli se ne formano ancora oggi?

«Da un punto di vista geologico il fenomeno del vulcanismo sedimentario è di certo in atto. A differenza di un vulcano strictu sensu, però, la comparsa o scomparsa dei vulcanelli di fango è molto difficile da osservare e monitorare a causa delle modeste dimensioni e l'intermittenza dei fenomeni associati».

●●● Alla luce di quanto accaduto, ci sono zone che adesso andrebbero monitorate con maggiore attenzione, se non addirittura evacuate o comunque limitate al pubblico?

«Potrebbero essere le emissioni di Santa Barbara, nei pressi Caltanissetta, per la loro vicinanza al centro abitato o a villette residenziali; invece, nel caso della miniera di Floristella, in quanto zona di interesse turistico».

●●● Tutti, di certo, si sono posti una domanda: quella di sabato era un'esplosione prevedibile?

«Fenomeni impulsivi di questo tipo non sono prevedibili di per sé. Si può cercare di comprendere se si stanno creando le condizioni che possono poi evolvere fino ad una esplosione. Occorrerebbe, a livello sperimentale, installare una rete di sensori che operino in continuo, registrando parametri geochimici (composizione e concentrazione dei diversi gas al suolo), geofisici (microsismicità, deformazioni del suolo e infrasuoni) e ambientali (pressione e livello della falda acquifera). Solo dopo un lungo periodo di raccolta dei dati si potrebbe cercare, se davvero c'è, una qualche relazione tra eventuali parametri precursori e una eventuale condizione di instabilità che può evolvere fino a fenomeni come quello di sabato. In caso positivo, si dovrebbero poi determinare, ma questo non spetta a noi scienziati, le diverse modalità di interdizione temporanea dell'area. Qualcosa di analogo a quello che già accade alle zone sommitali dell'Etna e dello Stromboli, con periodi di accesso limitato mediante ordinanze».

●●● Come Ingv agirete in qualche modo?

«Siamo un Istituto al servizio dello Stato e in tal senso siamo a disposizione delle diverse Istituzioni che dovessero chiedere il nostro contributo. Ora è necessario comprendere il fenomeno che si è verificato sotto tutti i diversi aspetti. Poi, nell'eventualità, Ingv ha le professionalità, e non solo nelle due Sezioni siciliane di Palermo e Catania, per partecipare ad possibili iniziative di studio e di monitoraggio. In ogni caso, è auspicabile il coinvolgimento delle realtà locali che ben conoscono il territorio». (*PPI*)

IL PRESIDENTE DELL'INGV: IN QUESTE AREE SERVE PIÙ PRUDENZA, ADESSO ATTENZIONE ALLE EMISSIONI DI SANTA BARBARA E FLORISTELLA





Mazzi di fiori davanti all'ingresso della Riserva, a lutto per la morte dei due fratellini

